

PARROQUIA Y COLEGIO

DE

Ntra. Sra. del Carmen

SALTO (URUGUAY)



## Carissimi Confratelli:

Col cuore profondamente addolorato vi annunzio la morte del nostro carissimo confratello professo perpetuo

# Sac. DAMASO D. MOREIRA

D'ANNI 65

avvenuta repentinamente ieri, Festa di Cristo Re, a mezzodì.

Aveva passato tutta la mattinata attendendo, in SALTO NUEVO, borgo di questa città ad una funzione di prime comunioni che da parecchie settimane preparava; e nel dopo pranzo doveva presiedere un piccolo atto accademico preparato da lui stesso in onore di Cristo Re. Ma rientrato in casa verso mezzodì, sedette a mensa; quand'ecco, appena preso qualche boccone, lo si vide impallidire, lanciare un rantolo, ed inchinarsi sulla persona.

Gli si prodigarono tutte le cure che l'affetto dei confratelli suggerì, ma si capì subito che il colpo era mortale, e gli fu amministrata l'Estrema Unzione.

Infatti il medico, chiamato in tutta fretta, dovette unicamente constatare la morte del caro Confratello, avvenuta per sincope cardiaco.

Il caro D. Moreira era nato in Rosario (dipartimento di Colonia) addì 30 Maggio 1863 da pii genitori, che seppero ispirargli un grande amore alla virtù.

Giovane fatto conobbe l'opera salesiana che era ancora nei suoi principii, quì nell'Uruguay, e si sentì così attratto verso di essa, che fece domanda a Mons. Lasagna (di s. m.) di essere ammesso nella nostra Pia Società. Entrò nel nostro collegio di Las Piedras il 30 Marzo 1882, e due anni dopo, il 31 Gennaio 1884, indossava la veste clericale. L'anno seguente faceva la prima professione, e il 4 Febbraio 1888 si legava per sempre alla Congregazione coi voti perpetui. Il 25 Maggio dello stesso anno a Buenos Aires riceveva da Mons. Aneiros, Arcivescovo di quella città, l'ordinazione sacerdotale.

Pieno di zelo per la gloria de Dio, si diede subito con islancio all'esercizio del sacro ministero. Fu apprezzatissimo nel tribunale della Penitenza.

Pel molto tempo levò alto grido di sé come predicatore forbito e sodo.

Zelò la diffusione della buona stampa scrivendo all'occorrenza piccoli articoli,



cronache, informazioni edificanti, e propagando in tutti i modi possibili i buoni libri e le pubblicazioni cattoliche. Una delle sue più care preoccupazioni era quella d'insegnare il Catechismo ai poveri ed agli umili; ed ai bambini procurava anche addestrarli a servir bene e con divozione la Santa Messa.

Dotato d'un carattere franco, espansivo e bonario, che ricordava assai bene la nostra gente di campo, se ne servì per guadagnarsi il cuore, specialmente di coloro che vivevano più o meno allontanati da Dio; solo il Signore sa il bene immenso che fece nelle carceri di Montevideo, di cui fu cappellano per qualche tempo, e nelle missioni della campagna nei dipartimenti di Soriano, Colonia, Paysandú e Salto che percorse in tutti i sensi e dove il suo nome sarà sempre in benedizione.

Vero modello di religioso meritò la fiducia dei suoi Superiori, e per molti anni fu direttore esemplare delle case di Montevideo (Talleres di Don Bosco e Sacro Cuore) di Paysandú (dove fu anche Parroco) e di Mercedes.

Esonerato da qualche anno da ogni responsabilità continuava le sue mirabili ascensioni nell'esercizio delle virtù religiose.

Amantissimo della vita comune era il primo a trovarsi nei luoghi in cui si esplica appunto la vita comune (chiesa, refettorio, ecc.)

Ogni mese si presentava per fare umilmente il rendiconto al suo Direttore, assai più giovane di lui, e che in altri tempi era stato suo suddito. In caso di malattia di qualche confratello, spontaneamente si offriva per occupare il suo posto in iscuola, nelle cappellanie, ecc.

Scrupoloso nel maneggio del danaro, rendeva a chi di ragione conto esatto delle più piccole spese che avesse dovuto fare. Da buon figlio di Don Bosco, desiderava lavorare fino alla morte, e cadere colle armi in mano, come soleva dire.

Uomo di fede, negli ultimi tempi palesava una certa ansietà per i pericoli che può trovare l'anima nell'ora della morte, ed esprimeva il desiderio di morire di morte repentina, "affinché, diceva, il demonio non si accorga del mio passaggio" ed il Signore volle compiacerlo in tutto.

In questi giorni oltre alla preparazione di prime comunioni, predicava anche con gran zelo il Novenario dei morti in una delle parrocchie di questa città, e si ricorda con emozione come nella sua ultima predica parlò della morte, insistendo molto sull'incertezza dell'ora della morte.

E morì in pochi minuti, senza accorgersene, senza provare gli spasimi e le angustie dell'ultima agonia, colla serenità del giusto.

Gesucristo Re, nel giorno del suo trionfo, volle avere con sé e coronare questo soldato fedele, che tanto aveva lottato per Lui, e che al suo servizio si era consacrato interamente.

Sparsasi in città la notizia della morte del caro confratello, fu un accorrere a questa nostra casa per visitare la salma. Commovente la visita fatta dai bambini di Borgo "Salto Nuovo", che nel mattino avevano ricevuto la prima comunione dalle sue mani, e che ricevettero la notizia del suo decesso mentre si preparavano per l'atto accademico. Quest'oggi alle 8, nella nostra chiesa parrocchiale, che provvisoriamente fa anche da Cattedrale, il Signor Vicario Generale della Diocesi Dott. Alfredo Viola celebrò la Santa Messa, presenti i membri della Curia Vescovile e il Clero della città, il Guardiano del Convento dei P. P. Capuccini di Concordia (R. A.) e numerosissimo popolo. Alle 4 p. m. poi si fecero i funerali che furono una splendida manifestazione di stima per il Confratello scomparso, e per la nostra Pia Società.

Tutta la cittadinanza, senza distinzione di classi si riversò nella nostra casa, nelle vie che doveva percorrere la salma, e nel cimitero. Erano presenti tutt i membri della Curia Vescovile, i parroci della città, gli alunni del Seminario minore, gli alunni del nostro Collegio, del Collegio dei Fratelli della Sacra Famiglia, le alunne delle Suore di Maria Immacolata, quelle delle Suore di Maria Ausiliatrice, le Suore Cappuccine dell'Ospedale, tutte le associazioni cattoliche, ecc., ecc.



Recitate le preghiere rituali, parlarono il confratello Don Enrico Franchi, Direttore e Parroco di Paysandú, il Dott. Daniele Silva a nome delle associazioni cattoliche, e il Vicario Generale Dott. Alfredo Viola a nome di Monsignor Vescovo, assente della Diocesi. Nei volti di tutti leggevasi l'espressione del più sentito cordoglio.

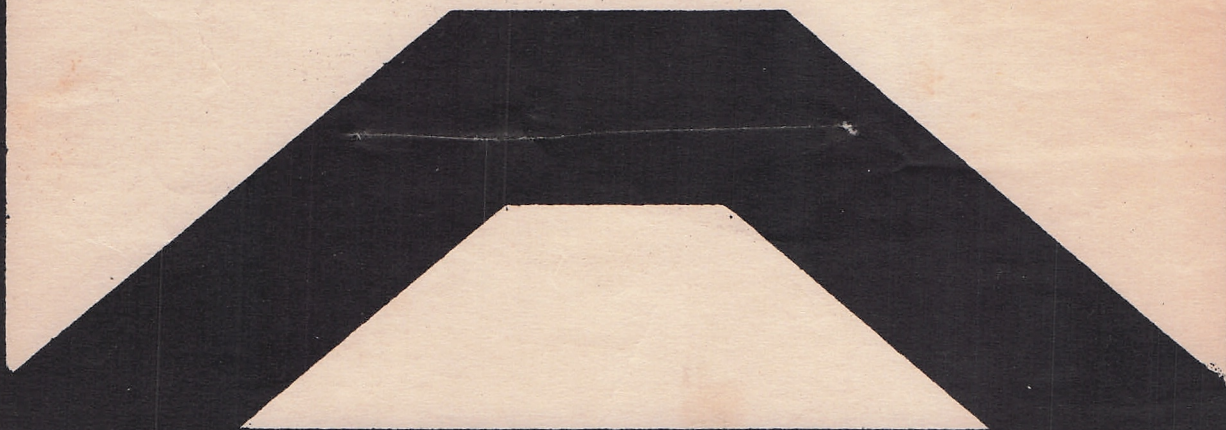
Carissimi confratelli, il vuoto che la morte del caro Don Moreira lascia in mezzo a noi é immenso, e sebbene il ricordo delle sue virtù ci conforti assai, e ci faccia sperare che già goda in seno a Dio il premio dovuto alle sue virtù ed al suo zelo, pur tuttavia memori di quanto dicono i Libri Santi, che cioè Iddio ET IN ANGELIS SUIS REPERIT PRAVITATEM (Job. IV 181) lo raccomando caldamente alle vostre preghiere, affinché, se mai ne avesse bisogno, possa al più presto verdersi libero dalle fiamme del Purgatorio, ed andare a godere di quella gloria, che egli si meritó col suo lavoro e colle sue virtù.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro affmo. Confratello in C. J.

Sac. AGOSTINO ASCHIERI  
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO: D. Damaso Domenico Moreira, da Rosario (Uruguay) nato il 30 Maggio 1863, morto a Salto (Uruguay) il 28 Ottobre 1928, dopo 43 anni di professione e 40 di Sacerdozio. Fu per vari anni Direttore.





Stella -  
Forno 119.  
Dennunzio delle Missioni Esterne  
Via Valcaire, 39

